



EXCELLENCE

magazine

Simone Pheulpin



Simone Pheulpin - ©Antoine Lippens

Self-taught, Simone Pheulpin has developed her own exquisite technique, a meticulous work of layering, wrapping and stretching the fabric to shape unique and extraordinary textile sculptures. Nature, with its layers of life and cracks, is an inexhaustible source of inspiration for her, which results in a creative process of meditation and precision.

You source the cotton from one of the last remaining spinning mills in the Vosges region. Have you considered using discarded cotton from other sources to contribute to the upcycling system?

"I'm originally from and still live in the Vosges. My father was an engineer and worked for these cotton mills. Cotton has always been omnipresent in my life. When I started my artistic journey, I naturally turned to cotton exclusively from Vosges spinning mills and pins made by the last French manufacturer, Bohin. My cotton is organic and, with this approach, I have a low carbon footprint. It was important for me to support and keep French savoir-faire alive".

Autodidatta, Simone Pheulpin ha sviluppato una tecnica squisitamente personale, un meticoloso lavoro di stratificazione, avvolgimento e allungamento del tessuto per dare forma a sculture tessili uniche e straordinarie. La natura, con i suoi strati e le sue crepe, è per lei fonte inesauribile di ispirazione, che si traduce in un processo creativo di meditazione e precisione.

Il suo cotone proviene da una delle ultime filande nella regione dei Vosgi. Ha mai considerato l'utilizzo di scarti di cotone da altre fonti per contribuire al processo di upcycling?

"Sono originaria e vivo ancora nei Vosgi. Mio padre era un ingegnere e lavorava per questi cotonifici. Il cotone è sempre stato onnipresente nella mia vita. Quando ho iniziato il mio percorso artistico, mi sono naturalmente rivolta al cotone proveniente dalle filature dei Vosgi e agli spilli dell'ultimo produttore francese, Bohin. Il mio cotone è biologico e, con questo approccio, ho un basso impatto ambientale. Per me era importante sostenere e mantenere vivo il savoir-faire francese".

Nature and your background are your source of inspiration. Have you ever thought about shaping other subjects besides those derived from nature?

"Natural, organic and mineral elements have always been an endless source of inspiration. When I return to the Vosges and gaze at the mountains, it always inspires me - roots, layers, compressions and accumulations. I'm also inspired by the environment around me, both nature and urban architecture. The cracks in facades, architectural lines, a flaw on a sidewalk, and the textures of materials used all around us inspire me to create new shapes and folds".

Your creative process involves meticulous techniques such as layering, wrapping, and stretching fabric. How do you determine which techniques or combinations of techniques to use when starting a new creation?

"When I begin a piece, I have the result I want to achieve in mind. I don't create preparatory drawings. There are no strict rules, and the outcome has to please me. The act of folding is truly my creative process, which leans towards meditation. Crafting and executing these intricate folds brings me joy, prompting me to consistently revisit these gestures. While it may seem repetitive, each fold is actually unique and it's the multitude of different folds that enrich my sculptures".

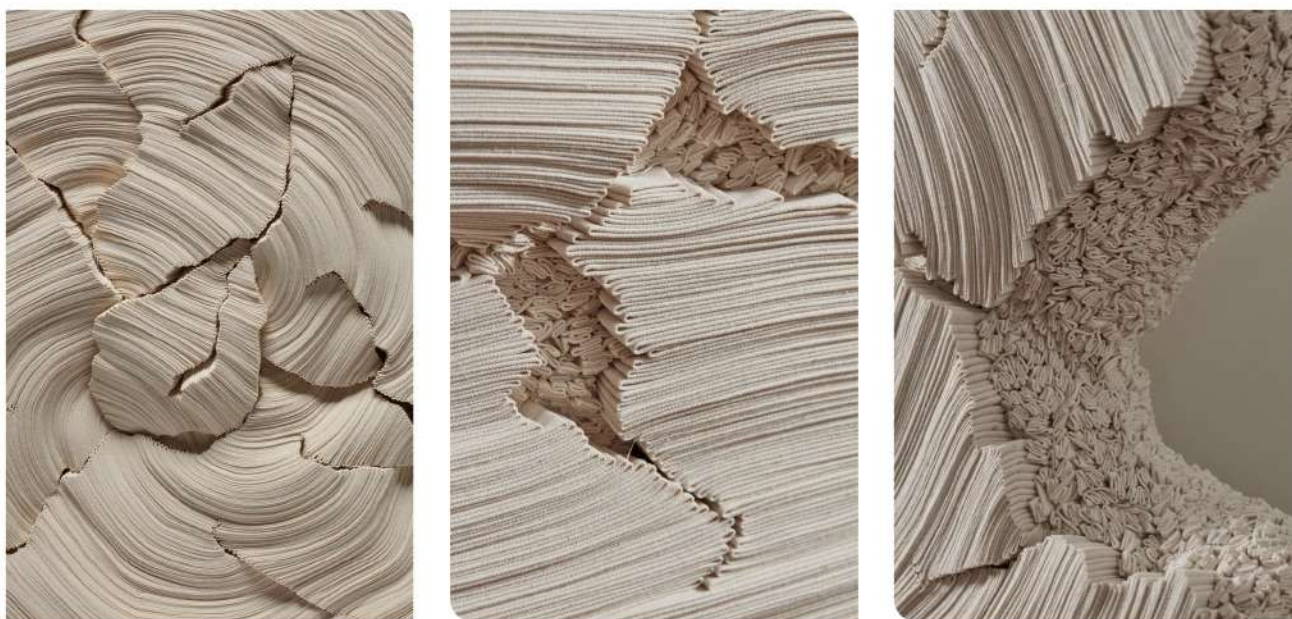
La natura e il suo background sono la sua fonte di ispirazione. Ha mai pensato di riprodurre altri soggetti oltre a quelli di origine naturale?

"Gli elementi naturali, organici e minerali sono da sempre una fonte inesauribile d'ispirazione. Quando torno nei Vosgi e guardo le montagne, tutto mi ispira: radici, strati, compressioni e accumuli. Traggo ispirazione dall'ambiente che mi circonda, sia dalla natura che dall'architettura urbana. Le crepe nelle facciate, le linee architettoniche, un difetto su un marciapiede e le trame dei materiali tutt'intorno a noi mi ispirano a creare nuove forme e pieghe".

Il suo processo creativo prevede tecniche meticolose come la stratificazione, l'avvolgimento e l'allungamento del tessuto. Come determina quali tecniche o combinazioni di esse utilizzare quando inizia una nuova creazione?

"Quando inizio un pezzo ho in mente il risultato che voglio ottenere. Non creo disegni preparatori. Non ci sono regole rigide e il risultato deve piacermi. L'atto di piegare è veramente il mio processo creativo, che tende alla meditazione. Creare ed eseguire queste pieghe intricate mi dà gioia, spingendomi a replicare costantemente questi gesti. Anche se può sembrare ripetitivo, ogni piega è in realtà unica ed è la moltitudine di pieghe diverse ad arricchire le mie sculture".





Close up photos - ©Antoine Lippens

How long does it take to create one of your pieces?

“The time required varies considerably depending on the complexity and scale of the piece, generally from a few weeks to a year. One of my most defining projects was ‘Décade’, presented at the Lausanne Biennale in 1987: 10 identical works that came together to form a cohesive whole. It took an entire year to complete. As I was just at the start of my career, creating the same shape 10 times was challenging. Over the years, I’ve honed my skills, which has allowed me to work more efficiently. Another extensive project was the creation of the sculpture ‘Ecllosion XXL’, which took center stage at my solo exhibition ‘Un Monde de Plis’ in 2017 at the Chapelle Expiatoire in Paris. It took 9 months of work to complete”.

Do you work on multiple projects at the same time or do you focus on just one?

“I typically prefer to focus on one project at a time to develop new shapes, new folds and ensure the coherence of each of my sculptures”.

Why only monochrome sculptures?

“This monochrome aspect comes from the undyed cotton I use, which naturally has this colour, able to capture light exceptionally well and highlight my folds. Therefore, I find that my monochromatic sculptures stand on their own, and I appreciate the simplicity and purity that it brings to my work”.

Quanto tempo ci vuole per creare uno dei suoi pezzi?

“Il tempo necessario varia a seconda della complessità e delle dimensioni del pezzo, generalmente da poche settimane a un anno. Uno dei miei progetti più significativi è stato “Décade”, presentato alla Biennale di Losanna nel 1987: 10 opere identiche che si univano per formare un insieme coeso. Ci è voluto un anno intero per completarlo. Dato che ero all’inizio della mia carriera, creare la stessa forma 10 volte è stata una sfida. Nel corso degli anni ho affinato le mie capacità, che mi hanno permesso di lavorare in modo più efficiente. Un altro vasto progetto è stata la scultura “Ecllosion XXL”, al centro della scena della mia mostra personale “Un Monde de Plis” nel 2017 alla Chapelle Expiatoire di Parigi. Ci sono voluti 9 mesi di lavoro per completarlo”.

Lavora su più progetti contemporaneamente o si concentra su uno solo?

“In genere preferisco concentrarmi su un progetto alla volta per sviluppare nuove forme, nuove pieghe e garantire la coerenza di ciascuna delle mie sculture”.

Perché solo sculture monocrome?

“La monocromia deriva dal cotone non tinto che utilizzo, che di natura ha questo colore, capace di catturare eccezionalmente bene la luce e di evidenziare le mie pieghe. Trovo che le mie sculture monocromatiche funzionino così e apprezzo la semplicità e la purezza che portano al mio lavoro”.



Croissance III (Patrick Roger Collection) ©Antoine Lippens



Close up photo - ©Antoine Lippens

How do you choose the names of your works?

“At the beginning, I named my sculptures based on my inspirations, such as “Croissances” and “Nids”. As time went on, series emerged, and I decided to name my sculptures differently using the first names of my family, friends, and loved ones, such as “Marie-Pierre - Anfractuosit  series” or “Agathe - Eclipse series”. I realized they were extremely pleased with this, and I wanted to continue this tradition. I also sometimes use the name of the saint of the day”.

Do you sell your artworks to private collectors, or are they primarily intended for exhibition purposes?

“Certainly, I sell my works to private collectors. I’ve been exclusively represented by the gallery Maison Parisienne since 2008 and this gave a new impetus to my career. In Paris, I’ve three pieces at the Musée des Arts D coratifs, several works at the Musée Jean-Lur at, and the Museum of Contemporary Tapestry in Angers. I’m also present at the Musée des Tissus et des Arts D coratifs in Lyon. Internationally my pieces are displayed at the Art Institute of Chicago, the Victoria & Albert Museum in London, Hungary’s Savaria Museum, and Kyoto, Japan (Hinawa Textile Society). Thanks to Maison Parisienne, I’ve had the opportunity to meet my private collectors and see my sculptures in their homes which is extremely gratifying”.

Come sceglie i nomi delle sue opere?

“Ho iniziato titolando le mie sculture in base alle mie ispirazioni, come “Croissances” e “Nids”. Col passare del tempo sono emerse delle serie e ho deciso di nominare le mie sculture in modo diverso utilizzando i nomi della mia famiglia, dei miei amici e delle persone care, come “Marie-Pierre - Serie Anfractuosit ” o “Agathe - Serie Eclipse”. Mi sono resa conto che ne erano estremamente soddisfatti e volevo continuare questa tradizione. A volte uso anche il nome del santo del giorno”.

Vende le sue opere a collezionisti privati o sono destinate principalmente alla pura esposizione?

“S , vendo le mie opere a collezionisti privati. Dal 2008 sono rappresentata esclusivamente dalla galleria Maison Parisienne e questo ha dato un nuovo slancio alla mia carriera. A Parigi ho tre pezzi al Musée des Arts D coratifs, diverse opere al Musée Jean-Lur at e al Museo degli Arazzi Contemporanei di Angers. Sono presente anche al Musée des Tissus et des Arts D coratifs di Lione. A livello internazionale i miei pezzi sono esposti all’Art Institute di Chicago, al Victoria & Albert Museum di Londra, al Savaria Museum in Ungheria e a Kyoto, in Giappone (Hinawa Textile Society). Grazie a Maison Parisienne ho avuto l’opportunit  di incontrare i miei collezionisti privati e vedere le mie sculture nelle loro case   estremamente gratificante”.

Have you ever thought about creating furnishing with your very special technique?

"In 2022, I participated in the first edition of the "Les Aliénés du Mobilier National" program. The Mobilier National is a French institution tasked with conserving and restoring the former royal furniture repository, while also supporting contemporary creation. The program aims to give a second life to furniture that has lost its artistic interest. For this first edition, I had the chance to work on two Thonet chairs, completely reworking them with my cotton folds".

Through the use of x-rays, you gave new form and expression to your works, as the inner structure of your pieces is finally revealed. Where did this idea come from?

"From the creative process itself as a means to reveal the inner structure of my sculptures, intricately assembled with thousands of pins, typically concealed beneath the cotton material. The utilization of X-rays acts as a metamorphic revelation, making the metal structure, once concealed, visible to the viewer. This approach has allowed a new, ethereal dimension to my work".



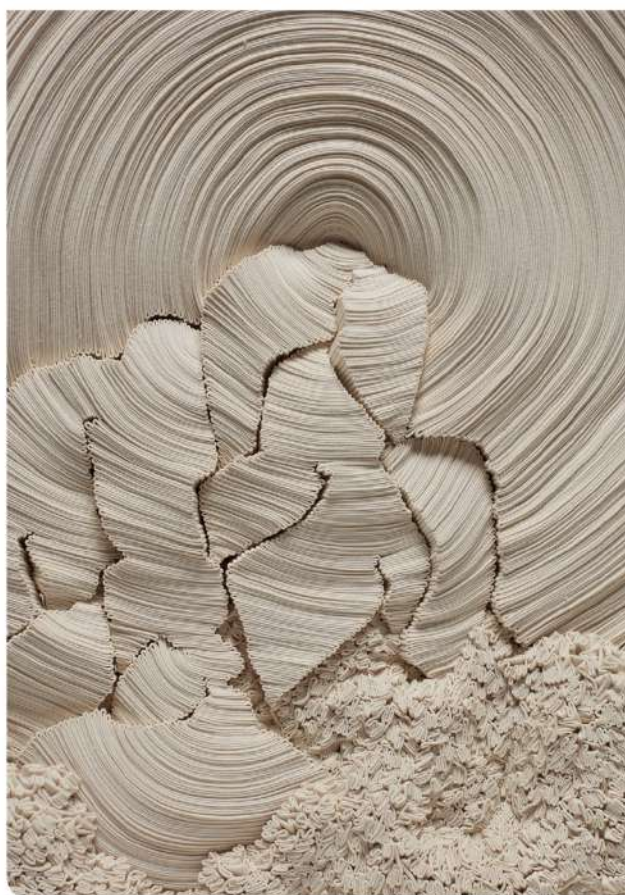
"Hector" - ©Antoine Lippens

Ha mai pensato di creare arredi con la sua particolarissima tecnica?

"Nel 2022 ho partecipato alla prima edizione del progetto "Les Aliénés du Mobilier National". Il Mobilier National è un'istituzione francese che conserva e restaura l'ex deposito di mobili reali, sostenendo al tempo stesso la creatività contemporanea e dando una seconda vita ai mobili che hanno perso il loro interesse artistico. Per questa prima edizione ho avuto la possibilità di lavorare su due sedie Thonet, rielaborandole completamente con le mie pieghe di cotone".

Attraverso l'uso dei raggi X ha dato nuova forma ed espressione alle sue opere, poiché la struttura interna dei suoi pezzi viene finalmente rivelata. Da dove viene questa idea?

"Dal processo creativo stesso come strumento per rivelare la struttura interna delle mie opere, assemblate in modo intricato con migliaia di spilli nascosti sotto il materiale. L'uso dei raggi X funziona da rivelazione metamorfica, rendendo visibile la struttura metallica, solitamente nascosta. Questo approccio ha permesso di dare una nuova dimensione eterea al mio lavoro".



Closeup photo - ©Antoine Lippens

Have you taught anyone your technique, so that it is possible to continue your work?

"My creative process is a very personal endeavour. I'm self-taught, having invented my own folding technique, and I've always drawn inspiration from nature. This creative process makes it challenging for others to continue my work directly. Nevertheless, I do visit schools, assisting young artists in finding their own techniques and artistic language".

Ha insegnato a qualcuno la sua tecnica, di modo che possa continuare il suo lavoro?

"Il mio processo creativo è un'impresa molto personale. Sono autodidatta, ho inventato la mia tecnica di piegatura e ho sempre tratto ispirazione dalla natura. Questo processo creativo rende difficile per gli altri continuare direttamente il mio lavoro. Tuttavia, visito le scuole aiutando i giovani creativi a individuare le proprie tecniche e il proprio linguaggio artistico".



Simone Pheulpin,
*the artist who shapes kilometres of
raw cotton and transforms them
into extraordinary artworks
of natural and mineral
appearance*

Text by Valeria Rastrelli

